

omaggio a DON MORELLO

Il prossimo 12 novembre, sarà intitolata a don Morello Morelli una sala della struttura di via Cefafumo a Prataccio. L'omaggio gli verrà tributato nel giorno in cui avrebbe compiuto 84 anni, essendo nato il 12 novembre 1939 a Lari. Ordinato sacerdote il 29 giugno 1962, per 28 anni è stato abate a Capannoli e in seguito parroco della Collegiata di San Lorenzo di Santa Croce sull'Arno per 6 anni. Nominato vicario generale dal vescovo Fausto Tardelli nel 2011, monsignor Morelli ha anche guidato per un anno la diocesi come amministratore diocesano durante la sede vacante tra 2014 e 2015. Raffinato biblista è stato l'autore delle lectio bibliche utilizzate per le catechesi diocesane. La casa Prataccio, di proprietà del Seminario vescovile di San Miniato è stata recuperata all'attività pastorale grazie all'impegno di don Armando Zappolini, don Ernesto Testi e di un bel gruppo di volontari il cui proposito era stato accolto proprio da don Morello che, in qualità di responsabile del Seminario diocesano, aveva permesso loro di muovere i primi passi nel recupero della struttura. Questa iniziativa ha già permesso di accogliere centinaia di ragazzi nelle ultime due estati e di poter iniziare l'iter per la regolarizzazione formale della struttura, che è stata chiamata «Casa Laudato Sì», una casa di formazione sui temi ambientali e della giustizia sociale, secondo le linee indicate dall'enciclica di papa Francesco. Un particolare regalo di compleanno, quindi, che sarà offerto a don Morello da parte della diocesi, dei vescovi che lo hanno conosciuto e apprezzato e dei suoi familiari ed amici. La grande umanità e lo spessore spirituale di monsignor Morelli emerge dalle parole di don Armando Zappolini, uno dei promotori di questo particolare dono di compleanno: «Quando ho conosciuto don Morello avevo 14 anni, era il rettore del seminario di San Miniato nei miei primi anni di formazione. Ho condiviso con lui quasi tutta la mia vita, soprattutto nel periodo che mi ha portato a diventare sacerdote, potendo apprezzare tutta la sua affabilità e simpatia. Aveva sempre uno sguardo positivo, una parola calma e profonda e dava a noi giovani seminaristi una sensazione di famiglia. Ricordo ancora le vacanze estive a Bedonia, i campi dei catechisti a Alba di Canazei, i campi scuola a Gavinana e tutte quelle occasioni nelle quali avevamo la possibilità di stare insieme. Quando si giocava a calcio ci sorprendevo per la sua vitalità e l'agonismo e manifestava grandi capacità tecniche che ci sorprendevo. Il ricordo più importante che mi lega a don Morello è però quando mi ha aiutato a fare una scelta in un passaggio delicato del mio cammino verso il sacerdozio: se volevo non sbagliare strada, dovevo farmi guidare dal desiderio della gioia, di dare una pienezza alla mia vita. Mi disse: "Sogna il tuo futuro in una o nell'altra direzione e vai dove ti sembra di essere più felice". Ho capito in quel colloquio con lui che essere prete non vuol dire rinunciare a qualcosa, ma scegliere qualcosa di più bello che ti riempie come niente altro la vita. Ho fatto così la mia scelta ed ho realizzato così il mio sogno di diventare prete, un sogno che da quaranta anni riempie ancora di tanta gioia la mia vita. Tante volte gli ho ricordato questo nostro incontro e gli ho chiesto - scherzando - se non si riteneva in parte responsabile di tutta la confusione che ho fatto poi nella mia vita da prete. Ne abbiamo parlato anche nella mia ultima visita fatta a Orentano ed il suo sguardo pieno di affetto mi è arrivato nel cuore e resterà sempre con me. Il suo amore per Perignano, per la sua parrocchia di origine, lo portava ogni fine settimana a trascorrere qualche ora con la sua bella famiglia e ci permetteva di incontrarci per un saluto. Pensavamo che nella sua pensione avremmo potuto stare un po' più insieme, ma il nostro servizio nella chiesa diocesana ci ha chiesto cose diverse. Il vuoto lasciato dalla sua scomparsa è veramente grande, ma sono sicuro che, con la consueta discreta amabilità, il nostro don Morello continuerà a vegliare su di noi, sulla nostra diocesi, sulla sua Perignano. E continuerà dal cielo a guardarmi con occhi pieni di affetto.

ALBERI CADUTI E CANTINE ALLAGATE. ALCUNE PARROCCHIE FINITE SOTT'ACQUA



Nubifragi del 2 novembre: gravi disagi anche in diocesi

Il vescovo invita alla preghiera

L'uragano Ciaran ha colpito la Toscana con la furia della pioggia e del vento lo scorso 2 novembre, provocando danni e purtroppo anche vittime. Nel territorio della nostra diocesi non si sono registrate situazioni drammatiche ma molti disagi, dovuti all'allagamento delle cantine, ai danni provocati dal vento e all'interruzione prolungata dei servizi idrici, elettrici e telefonici in alcune zone colpite. Tra le parrocchie, le condizioni più critiche si sono verificate al santuario di San Romano e nella chiesa di Cenaia, dove alcuni ambienti sono stati invasi dall'acqua. Il vescovo Giovanni ha diffuso il giorno successivo il seguente messaggio richiamando alla preghiera per tutte le persone colpite: «Nella sera di ieri 2 novembre 2023, i violentissimi temporali con venti eccezionali, che si sono abbattuti sulla nostra regione, hanno colpito in modo grave anche tutti i paesi e le città della nostra diocesi di San Miniato, provocando disagi nelle case, nelle strade, così come in molte strutture parrocchiali e soprattutto sofferenze a tante persone. Mentre proseguo la situazione di forte disagio, esprimo la mia vicinanza a tutti i danneggiati e assicuro la mia preghiera a Gesù per loro. Invito tutti a pregare e ad aiutare chi si trova in maggior difficoltà. Ringrazio le nostre associazioni di volontariato, che si sono messe subito con generosità esemplare a disposizione della comunità. La coincidenza di questi gravi eventi con i giorni in cui ricordiamo i nostri defunti, rende più profonda la consapevolezza della nostra fragilità di piccoli uomini nelle tempeste del mondo, ma rinnova anche la coscienza che l'angustia non è l'ultima parola, perché siamo fatti da Dio per un destino buono di unità e di vita, di cui la mano tesa al fratello in difficoltà è un anticipo concreto, seme di pace che rinnova la speranza».



ALL'INTERNO

I nostri report



«Tuscany Flight», la Toscana vista dall'alto

a pagina IV

Il 16 novembre la presentazione

Curia vescovile: restaurato il ritratto di Maria Maddalena d'Austria

a pagina III





Diocesi di San Miniato



**CAMMINO
SINODALE
DELLE
CHIESE
IN
Italia**

Domenica 19 Novembre 2023

dalle ore 15 alle ore 17.30

Chiesa parrocchiale di Sant'Andrea
Santa Croce sull'Arno, via Amendola, 22

ASSEMBLEA DIOCESANA

di inizio della Fase Sapienziale

del Cammino Sinodale della Chiesa Italiana

Sono invitati tutti i sacerdoti, diaconi, religiosi e religiose, referenti sinodali, animatori pastorali, consigli pastorali parrocchiali, gruppi parrocchiali, movimenti e comunità ecclesiali, giovani e quanti sono interessati a partecipare a questo cammino di rinnovamento della Chiesa italiana.



L'importanza del nome: un albero genealogico della santità in famiglia

DI GIOVANNI M. CAPETTA

Talvolta pare vi sia contrasto fra i colori, che con sapienza secolare, si alternano nel calendario liturgico e la tinta "monocroma" con cui, fuori di chiesa, scorrono i giorni anche di chi è praticante. È solo una suggestione visiva, ma, partendo da essa, nasce la proposta di approfondire le connessioni che, pure, ancora, felicemente intercorrono fra il tempo della Chiesa e il tempo delle famiglie cristiane, fra il ritmo e il clima delle feste celebrate nello spazio sacro e la vita quotidiana nelle nostre case. Conforta tale intento la coincidenza che questo itinerario si collochi a pochi giorni dalla celebrazione di Tutti i Santi, che possiamo considerare davvero una festa di famiglia. In questa giornata, la Chiesa, che ogni giorno dell'anno fa memoria di uno o più santi canonizzati e beati, esplicita la volontà di ricordare tutti i santi, nella loro collettività, contemplando che il loro numero superi di gran lunga quello dei calendari delle nostre agende. C'è un popolo in cielo di



uomini e donne che ci hanno preceduto e che con la loro vita hanno dato prova che la santità è concretamente possibile, non è affare di una classe di supereroi della fede, ma riguarda tutti i battezzati che hanno saputo fare dei loro giorni una vita bella, buona e felice. È in forza di

questo convincimento, che la fede, il Dna del popolo di Dio, si trasmette anche attraverso il nome che i genitori scelgono per i propri figli. Se ultimamente la scelta del nome è dettata anche da riferimenti che non hanno alcun legame con la storia familiare, è ancora molto viva la volontà di attribuire ad una nuova creatura o il nome di un santo agli onori degli altari, o quello di un proprio congiunto. In questo parallelismo riconosciamo che la fede e la speranza passano, dall'inizio della storia, di generazione in generazione. Un bimbo che a Roma si chiami Filippo, non solo a motivo del grande patrono della capitale, ma perché quello è il nome del nonno, sperimenta fin dalla nascita l'affidamento ad un suo santo speciale. Nel Battesimo ogni creatura rinasce dall'alto, ma poi la fede di quel piccolo fratello filtra attraverso la testimonianza di chi lo precede e cammina avanti a lui per un tratto di strada. L'abc delle prime preghiere e il

dialogo fiducioso con Dio, la sopportazione oblativa di una malattia, la predilezione per i poveri nella carità non ostentata: davvero innumerevoli sono le tessere che formano i mosaici di santità di ogni storia familiare. È bello, quindi, poter disegnare un albero genealogico dei santi della nostra chiesa domestica, o santi della porta accanto, non per forza congiunti, ma piuttosto guide o compagni di strada a cui i nostri genitori ci hanno in qualche modo affidato, anche solo attraverso il vincolo tanto invisibile quanto stretto della preghiera. Lo stesso Papa Francesco ha più volte ricordato una nonna come nutrice della fede e personalmente, non dimenticherò mai il calore con cui una carissima prozia mise, da madrina, la mano sulla mia spalla al momento di ricevere la Confermazione e la fermezza con cui pronunciò il mio nome. Se da sempre fu fisicamente claudicante, quella donna nel cammino della fede è stata per me una guida dal passo costante e sicuro. Il bianco dei paramenti con cui la liturgia celebra la festa di Ognissanti può davvero dirsi la somma di tutti i colori di cui si compone l'incessante scambio fra chi già contempla a tu per tu il Signore e noi ancora pellegrini sulla terra. Viviamo la comunione dei santi anche quando solo noi rivoliamo preghiere ai nostri patroni di famiglia. Forse non saranno mai protagonisti di miracoli secondo l'accezione comune, ma, con la loro fedele intercessione, più che "riposarsi in pace" come usiamo dire, essi sono luci che pulsano incessantemente; che rischiarano il cammino, ci ricordano la misericordiosa paternità di Dio, sono per noi fratelli maggiori nell'unico Figlio che è Gesù, e, per grazia, intessono quei legami di comunione promessi nello Spirito.



Caritas diocesana: un incontro sulla Community dell'Abitare

Mattinata di formazione per i volontari Caritas, sabato 11 novembre dall'9.30 alle 12, nella sala parrocchiale di Capanne. L'incontro avrà per titolo «La community dell'abitare» e avrà il suo fulcro nella conversazione con un esperto di questa tematica, l'economista Gianluigi Chiaro, consulente della Caritas italiana e della Caritas diocesana di Bologna. La Community dell'Abitare è una progettazione integrata per dare risposte concrete al disagio abitativo diffuso nella diocesi di San Miniato, formando e animando le comunità, mettendo in pratica iniziative innovative dell'abitare sociale, sviluppando una condivisione solidale. L'evento a Capanne avrà inizio con la preghiera e una relazione di don Armando Zappolini, alle ore 10, sul

messaggio di papa Francesco per la VII Giornata del Povero, dal titolo «Non distogliere lo sguardo dal povero». Seguirà alle 10,30 la presentazione di un percorso di formazione e di raccolta dei bisogni territoriale, a cura di Gianluigi Chiaro. Gli interventi e le condivisioni assembleari si chiuderanno alle ore 12 con la presentazione di un altro progetto: «Avvento per Betlemme». L'assemblea si concluderà prima di pranzo. Sono invitati a partecipare in particolare i componenti del Consiglio Diocesano Caritas e i volontari, ma l'incontro è aperto a tutti gli interessati ad approfondire quella dimensione essenziale della pastorale della nostra Chiesa e delle nostre parrocchie che è l'attività caritativa.



Grave lutto

La diocesi si stringe con affetto intorno a don Udoji Onyekweli in questo momento di grande dolore. Il sacerdote, parroco di Montopoli, Marti e Capanne, ha perso nelle ultime settimane entrambi i genitori, prima la madre e poi, quando don Udoji si era recato in Nigeria per partecipare al funerale, è deceduto anche il padre. Di fronte a un lutto così grave l'unico sostegno e consolazione può venire dalla fede, che don Udoji e la sua famiglia hanno sempre testimoniato con gioia e dedizione, e la vicinanza dei fratelli. Anche la nostra redazione si unisce alla preghiera e al cordoglio di don Udoji e della sua famiglia.

A conclusione del giubileo diocesano, il ritratto restaurato di Maria Maddalena d'Austria

La Diocesi di San Miniato, in collaborazione con la Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato e Crédit Agricole Italia, è lieta di presentare il restauro della tela del XVI secolo raffigurante Maria Maddalena d'Austria, conservata nel palazzo vescovile. In chiusura dell'anno giubilare, a 400 anni dalla fondazione della Diocesi di San Miniato, si è portato a termine l'intervento conservativo del ritratto della

personalità che ha contribuito, in maniera sostanziale, alla sua nascita. **Giovedì 16 novembre alle ore 17** presso la Sala del trono del **palazzo vescovile di San Miniato** si terrà la presentazione del lavoro alla quale interverranno il vescovo, monsignor Giovanni Paccosi, l'avvocato Giovanni Urti, presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato, il dottor Massimo Cerbai, responsabile della

Direzione Regionale Toscana - Umbria di Crédit Agricole Italia, Simone Giglioli, sindaco di San Miniato, l'architetto Valerio Tesi, soprintendente per le Province di Pisa e Livorno e la restauratrice Sandra Pucci. La cittadinanza è invitata ad un appuntamento culturale di rilievo che, per mezzo di un dipinto, ci offre una prospettiva storica del nostro territorio. *Fonte: Ufficio Beni Culturali - Diocesi di San Miniato*

Domenica 12 novembre - Ore 11: S. Messa a San Miniato Basso con il conferimento della Cresima. **Ore 18:** S. Messa a Firenze con il conferimento della Cresima. **Lunedì 13 - giovedì 16 novembre:** Assemblea generale della Conferenza Episcopale Italiana. **Giovedì 16 novembre - ore 15:** Incontro per il progetto "Piazza del Duomo". **Ore 17:** Presentazione in Curia del restauro della tela di Maria Maddalena d'Austria. **Ore 21,15:** Incontro con l'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso. **Venerdì 17 novembre - ore 9,30:** Partecipazione alla manifestazione per il ventennale della caserma dei Vigili del Fuoco di Castelfranco di Sotto. **Ore 21,15:** Riunione presso il Convento La Vergine a Fucecchio. **Sabato 18 novembre - ore 18,30:** S. Messa a Forcoli con il conferimento della Cresima. **Domenica 19 novembre - ore 9,30:** S. Messa a Selvattelle con il conferimento della Cresima. **Ore 11,30:** S. Messa a Castelfranco di Sotto con il conferimento della Cresima. **Ore 15:** Assemblea sinodale diocesana presso la parrocchia di Sant'Andrea a Santa Croce sull'Arno. **Ore 19,30:** Incontro con i Cresimandi della parrocchia di Cenaia.

agenda del VESCOVO

Un nuovo volto per la scuola parrocchiale di Ponte a Egola

Cambierà nome e forma giuridica la scuola parrocchiale «Stellato Spalletti» di Ponte a Egola, grazie a un'iniziativa che la parrocchia di Ponte a Egola sta per lanciare, con un appello rivolto alla cittadinanza e alle famiglie. Una decisione importante dedicata al futuro dei bambini del territorio, che evidenzierà ancora di più come nella scuola dell'infanzia di Ponte a Egola i bimbi possono crescere ponendo le loro radici nella fede in Gesù Cristo, nella gioia di essere circondati da un contesto caloroso e materno. La scuola cattolica dell'infanzia «Spalletti» è una realtà che ha già contribuito alla crescita di molti bimbi, oggi divenuti adulti, che ne conservano nel cuore i ricordi più belli. Al fine di apportare ulteriori miglioramenti alla scuola parrocchiale dell'infanzia, a partire dalla configurazione giuridica, l'Istituto potrà "rinascere" col contributo di tutte le famiglie, ponteageolesi e non, realizzando una Fondazione all'interno della quale ciascuno potrà diventare socio fondatore della scuola, alla cui direzione sarà posto un presidente nominato dal vescovo di San Miniato. Un'altra novità sarà il nome della scuola, che acquisirà un'ineludibile riferimento a Maria Santissima: sarà infatti intitolata alla «Regina degli Angeli», per far comprendere ancor più chiaramente come questa scuola dell'infanzia abbia nella chiara devozione alla Santa Vergine la sua fonte di ispirazione nell'opera educativa dei bambini.

Fonte: Scuola parrocchiale «Stellato Spalletti»

«Tuscany Flight»: la Toscana vista dall'alto

A Casa Bonello, nel comune di San Miniato, esiste dal 2000 una pista di decollo dove ha base, un sodalizio di persone appassionate di volo su deltaplano a motore. Grazie al loro fotografo, Danilo Puccioni, questa squadriglia ci regala da tempo immagini suggestive, con scorci inediti dei borghi, monumenti e paesaggi del nostro territorio

DI FRANCESCO FISONI

«**F**ortunato colui che può con ala vigorosa slanciarsi verso campi sereni e luminosi, abbandonando i vasti affanni e i dolori, peso gravante sopra la nebbiosa vita». I versi immortali di Baudelaire rappresentano la cornice ideale per conoscere **Tuscany Flight**, un'associazione - ma sarebbe meglio parlare di squadriglia - i cui soci sono accomunati dalla passione invincibile per il volo, e in particolare per una delle sue forme più archetipiche e libere, quella con il deltaplano a motore. Nel tempo abbiamo imparato ad apprezzare questa realtà soprattutto grazie alle fotografie di **Danilo Puccioni**, il loro «occhio» acutissimo, che spesso veleggia in quota con i piloti alla caccia di scorci inediti dei borghi, dei monumenti e dei paesaggi del nostro territorio. E sono oramai decine gli scatti pubblicati anche su questo settimanale con l'immane didascalia «foto: Danilo Puccioni». Anche la foto che campeggia come vetrina sulla



Villa Niccolini a Camugliano

bacheca Facebook della diocesi, con lo scorcio compresso di cattedrale, palazzo vescovile e seminario appartiene al repertorio di volo di Puccioni. La nostra squadriglia ha base a **Casa Bonello**, un avio superficie nel territorio del comune di **San Miniato** incastonata tra la superstrada e l'abitato della Catena. È domenica mattina, all'hangar delle vele (così sono anche chiamati i deltaplani) - una vasta struttura di 500 mq fabbricata interamente in proprio - ci accoglie **Franco Castellani**, presidente del «Tuscany». La giornata è ventosa e il volo è sconsigliato oggi; i piloti ne approfittano per fare ordinaria manutenzione ai mezzi. Franco, 68 anni, ci racconta della sua accesa passione per il volo germogliata molto presto: «Poco più che ventenne, appena terminata la mia prima esperienza lavorativa, utilizzai la liquidazione per acquistare il mio primo deltaplano». Era il 1978 e da allora il sacro fuoco aviatorio non si è più placato, finendo addirittura



Il castello di Monteriggioni. In basso una rappresentativa dei piloti di Tuscany Flight (in rosso col casco Castellani)



per contagiare il figlio maggiore Federico, che oggi vola con lui. La memoria di Franco ritorna poi alla fine degli anni '90; è in quel periodo che cominciò a prendere consistenza la possibilità di formare un sodalizio tra appassionati del volo nel territorio di San Miniato: **il comune aveva manifestato il proposito di riqualificare l'area di Casa Bonello**, destinata precedentemente a essere discarica; e proprio grazie alla mediazione di questi appassionati, la lunga superficie disponibile, con i suoi 390 metri di lunghezza, venne presto bonificata e

riconvertita in pista di decollo. **Nasceva così il primo nucleo di «Tuscany Flight»**, suggellato con un atto costitutivo nel **settembre 2000**. Per dieci anni, dal 2002 al 2011, questa realtà si è fatta poi conoscere e apprezzare grazie alle annuali «Feste del volo», che registravano ad ogni appuntamento la presenza di migliaia di persone: «Erano situazioni in cui permettevamo a tutti di sperimentare il volo - mi dice Castellani -. Ancora oggi, due volte l'anno, organizziamo «Un volo per tutti», portando in volo centinaia di persone. Ne abbiamo fatta una anche lo scorso mese. Per la maggior parte si tratta di «battesimi del volo». Nel farmi visitare l'hangar, **che ospita al momento 14 mezzi**, Franco mi ragguaglia sulle loro

caratteristiche tecniche: «Un deltaplano ha mediamente 11 metri di apertura alare e pesa a vuoto 180 kg circa. Con un pieno di carburante riusciamo a star su anche 4 ore. Considerato che si viaggia sui 70-80 Km/h, significa che abbiamo autonomia per 280-300 km. Si arriva insomma con agio ai confini geografici della Toscana, con ritorno. In ogni caso c'è sempre la possibilità di fermarsi in piste d'appoggio per rifare il pieno. La nostra quota di volo durante i giorni feriali è di 150 metri, che diventano 300 nel fine settimana quando non sono attivi sul territorio i voli militari». Domando a Castellani quali sono **le mete più gettonate delle loro uscite:** «Il bello del deltaplano - mi confida - è che voli libero. Quando sei lassù ti muovi in base all'estro e l'ispirazione del momento. In genere voliamo su mete locali. È capitato talvolta di programmare tragitti più lunghi come per andare a Forlì o sul lago Trasimeno, in occasione di manifestazioni aeree, ma si tratta di eccezioni». **E per diventare piloti?** «È come prendere la patente dell'auto - mi risponde sorridendo -. Si frequenta un corso di **36 ore di teoria** e si effettuano un totale di **18 voli di addestramento**. Scuole ce ne sono diverse nei paraggi: Forcoli, Massarosa, Quarrata... Il costo complessivo del percorso si aggira sui tre mila euro». Ragonando mi vien da chiedergli se ha mai avuto - lui o qualcuno della squadriglia - momenti critici in volo: «Chiunque voli ha sperimentato momenti del genere. Quando si va su, bisogna sempre



San Miniato



San Gimignano



Franco Castellani, presidente di Tuscany Flight, in volo col suo deltaplano

poco tempo fa, ad esempio, è venuta da noi una sposa; ha voluto dare l'addio al nubilito volando in deltaplano. In finale di volo ci prese anche la pioggia... come si dice: sposa bagnata, sposa fortunata». «E poi - lo incalza Danilo Puccioni - **il 12 febbraio di quest'anno sono passate da qui le Freccie Tricolori per un saluto**. Fu una sorpresa, non era annunciato. Le Freccie si trovavano a Firenze per un sorvolo del centro storico in occasione del centenario dalla nascita di Franco Zeffirelli. Nel ritornare a Pisa, dove facevano base, al passaggio da Casa Bonello fecero la fumata tricolore lungo l'asse pista, credo per omaggiare il nostro campo di volo. Qualcosa d'indimenticabile». I monumenti, le città, i borghi, le geometrie urbanistiche offrono scorci inediti se viste dall'alto, come d'altronde ci ha ben insegnato lo stesso Puccioni con le sue foto. Domando a tutta la

squadra quali sono i siti che si apprezzano più volentieri da lassù. «Qui in zona - mi dicono convinti - il borgo più bello da vedere dal cielo è senz'altro **Monteriggioni**. Ha forma di corona, è piccolo e lo spazio intorno è «pulito». Ci voli attorno che

è una meraviglia. **San Gimignano** resta sempre notevole per lo scorcio delle torri, ma è già più complicato circuitarci attorno, perché è sensibilmente più grande e nell'immediato suburbio ci sono molto casolari. Anche **Volterra** è bellissima. Si fanno poi ammirare **Vinci** e **Peccioli** come - naturalmente - la nostra **San Miniato**. Per quanto riguarda città più grandi: a Pisa e Firenze i deltaplani non possono avvicinarsi per ragioni di sicurezza, anche per via della presenza degli aeroporti. Una città che invece si riesce a lambire è **Lucca**, che colta dall'alto è strepitosa. Da questo punto di vista i siti da citare sarebbero innumerevoli. Letteralmente non ci si stancherebbe mai di vedere il territorio da lassù: il paesaggio poi con i suoi profili collinari e i boschi, da Montaione fin oltre Siena, offre un colpo d'occhio ragguardevole in ogni stagione». Il tempo, ragionando di rotte, mezzi e foto aeree è letteralmente volato via. Anche il nostro rendez-vous è in «fase di atterraggio» e al momento dei saluti uno dei piloti, stringendomi la mano, mi dice scherzando: «Ricordati sempre che decollare è facoltativo, ma atterrare è obbligatorio».



Danilo Puccioni con la sua fotocamera

avere chiaro come si evolverà il meteo nell'arco delle due ore successive. Buona regola sarebbe volare quando il tempo è bello e non tira vento. Qualora poi si verificassero avarie al motore, il deltaplano rispetto a un aereo presenta un grosso vantaggio: non va in stallo, procede da solo anche senza bisogno di essere governato. In emergenza poi si atterra ovunque. Abbiamo anche il paracadute, ma funziona solo sopra gli 80 metri. In generale comunque chi vola sa che l'imprevedibile può accadere in ogni momento, ma questo non ha mai rappresentato un freno per chi ha davvero questa passione nel sangue». Gli chiedo di raccontarmi un episodio bello e curioso legato al volo: «Difficile sceglierne uno...



Volterra

Bruna Scali, pittrice di affreschi tra Carmignani e Masolino da Panicale

Bruna è originaria di Castelfiorentino, anche se il suo lavoro si è sviluppato soprattutto intorno a Empoli, dove ha tra l'altro affrescato la Sala del Magistrato della Misericordia

DI ANDREA MANCINI

Quello che si nota subito, confrontandosi con la sua arte, è almeno la potenza, la forza che riesce a trasmettere con l'immagine, anche quando rappresenta scene di santità e devozione. La visione non è affatto tranquilla, angelica, si capisce quanto queste figure siano attraversate da uno spirito tutt'altro che pacificatore, in questi lavori leggiamo una sorta di anticipazione degli anni di papa Francesco, un papa tutt'altro che accomodante, pronto a tirar fuori i pugni, se non sopporta il degrado di un mondo troppo spesso offeso. Questo anche quando si tratti del bellissimo affresco dedicato alle opere di Misericordia, lì la potenza sta in tanti piccoli particolari: intanto nel carattere dell'esecuzione, nelle scelte cromatiche, poi nella rappresentazione degli uccelli in volo, nelle verzure che attraversano l'impianto generale, nella raffigurazione del militare che bada ai carcerati e che a noi sembra un soldato nazista. Non conta dunque il gesto - di devozione assoluta verso gli altri - semmai è nel modo in cui questo viene rappresentato, lì dobbiamo cercare l'efficacia della realizzazione. Siamo davanti ad un lavoro di valore, sia di fede che di cultura, che mostra in modo inequivocabile le sue origini, che stanno nei meravigliosi affreschi rinascimentali che costellano le nostre chiese, ma anche in tutta una serie di artisti del Novecento che chiederebbero una maggior attenzione da parte della critica e anche del pubblico. Quando ci siamo "scontrati" con l'impegno della Scali, dentro la sede della Misericordia di Empoli, ne siamo rimasti piacevolmente conquistati, o forse meglio, abbiamo subito un turbamento profondo, quasi avessimo scoperto la meravigliosa Pietà di Masolino, che trasmette energia poetica ai fortunati visitatori del Museo della Collegiata di Sant'Andrea a Empoli. Certo il vero artefice di quella attribuzione fu, agli inizi del 900, il grande Bernard Berenson e, da allora, l'affresco di Masolino ha conosciuto una notevole fama, fino alla recente ispirazione per il grande Bill Viola, ospitato in quello stesso museo, nel 2017, in occasione



della mostra di Palazzo Strozzi a Firenze. Ma un destino analogo, meriterebbero anche altri pittori che, in anni più o meno recenti, hanno lavorato nel solco delle epoche d'oro, da Gajoni e Lotti, da Gemignani a Carmignani, e poi avanti per altri che ancora operano, come appunto la brava Brunna Scali, dalla quale traspare il rapporto con i suoi due

maestri, oltre appunto a Carmignani, almeno Gino Terreni, con il quale l'artista castellana ha iniziato a dipingere. "Bruna - scrive Grazia Arrighi, nel catalogo edito a cura di Paolo Pianigiani, per l'inaugurazione dell'affresco del Pozzale - ... inserisce il suo maestro

d'affresco (Carmignani appunto) fra i defunti benefattori della chiesa, gli manifesti in questo modo anche la sua immutabile riconoscenza, per averla aiutata ad impadronirsi di una tecnica antica e difficile, che ancora li accomuna, nonostante il passare degli anni e il mutare dei pensieri e dei linguaggi". In effetti, in quella chiesa, si possono vedere i due frescati a confronto: le figure spigolose di Carmignani, e invece per la Scali le "fastosità neobarocche e il gusto post-moderno delle citazioni e degli incastri". C'è del resto un'interessante memoria che la stessa Brunna Scali, scrisse per una mostra di Carmignani del 2002, nel decimo anniversario della morte, un saggio ripubblicato alla fine del libro catalogo uscito per il restauro dell'affresco della Misericordia: "Aver avuto il

privilegio di lavorare con Virgilio - scrive - significa qualcosa in più che imparare qualche segreto, qualche sapiente trucco del mestiere. La prima cosa che si impara è 'lavorare'; cioè sentire che il riscatto della nostra condizione umana è nella totale dedizione al lavoro, che ogni debolezza e ogni lusinga del mondo esterno deve sparire finché l'opera non è compiuta; che non bisogna alzare lo sguardo per vedere quanto durerà il lavoro, ma giorno per giorno imprigionare la fede in quello che stiamo facendo, perché non fugga, perché non abbia paura". Certo questa non è - anche se la richiama parecchio - la dichiarazione con cui Santa Verdiana scelse la strada di farsi murare dentro una piccolissima cappella. Se però osserviamo l'opera in ceramica che la Scali ha dedicato alla santa, si vede come Verdiana sia viva, trionfante, fuori dalla sua angusta prigione, diventi vittoriosa, davanti a un cielo attraversato dai raggi del sole, se non addirittura da una tempesta di lampi che stravolgono l'immagine, avvolta in un azzurro intenso. A sinistra c'è Castelfiorentino, a destra invece Santiago di Compostela, al centro c'è la santa che ha sul seno la conchiglia di San Giacomo, che i pellegrini della Galizia trovano, arrivando fino all'Atlantico, nella cittadina di Finisterre. Sopra di lei un grande sole, d'oro, ottenuto grazie ad una cottura particolare, al terzo fuoco. Sopra ci sono i



Per ammirare le sue opere occorre muoversi tra spazi pubblici e chiese, Brunna Scali ha infatti dipinto - spesso insieme al suo maestro, Virgilio Carmignani - grandi affreschi dedicati a "Le sette opere di Misericordia", nella sede di Empoli dell'Arciconfraternita di Misericordia (1985), ma anche un'opera in ceramica, dedicata a santa Verdiana (2017), posta nella via Forese Adimari del centro storico di Castelfiorentino, proprio nel luogo dove la santa aveva vissuto. C'è poi un altro affresco per la chiesa della Beata Vergine Immacolata del Pozzale, e tante altre opere, legate all'impegno civile, soprattutto a cavallo tra gli anni Settanta e Ottanta.

lampi e sotto i serpenti, simbolo stesso del suo rapporto con la fede. Brunna ha ritratto più volte la santa protettrice di Castelfiorentino, addirittura in un fumetto (1989), disegnato per mons. Giuliano Nencioni, poi in una statua in bronzo e ancora in una vetrata del suo Santuario, ancora nel ritratto in ceramica della santa, una tecnica appresa in gioventù, come decoratrice in una fabbrica di Montelupo, infine in tantissimi disegni che rappresentano Verdiana come protettrice dei migranti, offrendo appunto testimonianza di qualcosa che, come dice Francesco Gurrieri, già docente di architettura e direttore della rivista "Il Portolano", appartiene al racconto degli uomini. "Lo fa - dice Gurrieri - con la remota impaginazione dei registri dell'affresco che Brunna Scali affronta e propone secondo un'idea (antica e sempre nuova) che Virgilio Carmignani - maestro autentico e silenzioso - ha indicato con la perentorietà della sua esperienza specifica".

Il pensiero è inutile?

«Può sembrare sensazionalistico ma nel dibattito pubblico il punto di vista dei filosofi che si occupano di specifiche questioni non viene considerato. La filosofia finisce per impedire la chiacchiera e la confusione, specialmente quando si affrontano temi come la natura, l'etica e la politica». È una considerazione che si misura con il tono e lo stile di dibattiti televisivi, di pagine di giornali, di commenti social sui temi della guerra e della pace. Ad esprimerla è Anna Elisabetta Galeotti docente di filosofia politica all'Università del Piemonte Orientale alla Conferenza italiana di filosofia analitica tenutasi nelle scorse settimane ad Alessandria. La filosofia, l'amore per il sapere, non si esprime con parole d'ordine, con parole ostili, con interruzioni studiate che appartengono all'informazione trattenimento oppure al vociere della piazza. Per svolgere il suo compito che è in particolare quello di indagare sul senso dell'esistenza la filosofia ha bisogno di tempo come ha bisogno di tempo per esprimersi ed essere compresa. Deve fare i conti da un lato con la lentezza della ricerca della verità messa in crisi dalla velocità della comunicazione e dall'altro lato deve misurarsi con un'opinione pubblica che dice di non avere tempo per approfondire, per leggere, per capire. Resiste il «primum vivere, deinde philosophari». C'è un silenziamento dei filosofi attorno ai conflitti che si accavallano, alle polarizzazioni che si irrigidiscono, all'assuefazione al male che si diffonde. Ne risulta impoverita o strumentalizzata la lettura delle tragedie in Medio Oriente, ai confini orientali dell'Unione europea e in altre terre vittime della disumanità. In un contesto di violenza e di conflitto l'umano rischia di morire. L'allarme viene dal filosofo israeliano Yuval Noah Harari che di fronte al massacro compiuto il 7 ottobre da Hamas e di fronte alla strage di Israele nella striscia di Gaza afferma: «Bisogna preservare l'umanità di Israele perché, quando si assiste a questi orrori si perde la propria umanità». Preservare l'umanità è una battaglia che può essere vinta ritrovando il senso del pensare, restituendo alla filosofia, che non è esercizio per pochi, il suo ruolo nella storia scritta e in quella da scrivere. Si era fatto interprete di questa esigenza il filosofo cattolico Jacques Maritain che nel discorso del 1966 all'Unesco affermava: «Bisogna ad ogni costo salvare la speranza degli uomini in un ideale temporale, un ideale dinamico di pace sulla terra, nonostante sembri utopistico in partenza». Preservare l'umanità, è salvare la speranza degli uomini.

Paolo Bustaffa

Diocesi di San Miniato

in collaborazione con la
Basilica Papale di Santa Maria Maggiore
e dell'Associazione Nazionale Città dei Presepi



Pellegrinaggio a Roma con il vescovo Giovanni

a conclusione dell'Anno giubilare e in ringraziamento
per i quattrocento anni della diocesi

sabato 16 dicembre 2023



ore 9,00 Aula Paolo VI

Udienza generale con Papa Francesco



ore 12,00 Basilica di San Pietro

Celebrazione Eucaristica Celebra il vescovo Giovanni



ore 14,00 Basilica Papale di S.Maria Maggiore

Partecipazione al Presepe Vivente



ore 18,00 Basilica Papale di S.Maria Maggiore

Celebrazione Eucaristica Presiede il vescovo Giovanni

IMPORTANTE - Parrocchie, associazioni o istituzioni sono invitate a organizzare la partecipazione, anche con pullman, dando comunicazione delle iniziative intraprese a economato@diocesisanminiato.it per le richieste di pass e accessi.

La sala Paolo VI sarà aperta dalle ore 7,00. Nella zona di Santa Maria Maggiore è possibile trovare soluzioni per pranzi veloci per tutte le esigenze.